

Mobilità a noleggio e in sharing: la crisi dei chip auto e le scelte politiche rallentano la ripresa



La crisi dei chip auto e le scelte politiche stanno rallentando i flussi di immatricolazione e la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing nel nostro Paese, già duramente colpita dalla pandemia. Nonostante questo, **la flotta resta salda sopra quota 1 milione** di veicoli e il noleggio si conferma **attore strategico della mobilità sostenibile** grazie al continuo rinnovo delle flotte con nuovi veicoli ad alimentazione alternativa. Servono misure concrete che **equilibrino la fiscalità sull'auto aziendale** con quella degli altri Paesi europei e che favoriscano il passaggio dalla

proprietà all'uso dei veicoli.

Questi i temi al centro di "NEXT Mobility – Pay-per-use: il motore della transizione ecologica", evento promosso a Roma da **ANIASA**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Un settore che, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la **crisi dei semiconduttori** che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni a noleggio: mancano all'appello oltre 100.000 vetture (-23% rispetto alle immatricolazioni del 2019) che il settore, per le diverse esigenze di mobilità turistica, cittadina e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Breve termine e car sharing: contrazione di oltre il 50%

Dopo aver vissuto un primo trimestre difficile e una parziale ripresa nei mesi estivi, grazie soprattutto al turismo made in Italy, il noleggio a breve termine si trova a fronteggiare l'onda lunga del chip shortage che sta bloccando i flussi di immatricolazioni. Il settore nei primi 9 mesi dell'anno ha registrato il **56% di noleggi in meno** rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Gli operatori stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Hanno ripreso a circolare sulle strade delle nostre città le vetture in sharing ma, complice la parziale riduzione della mobilità cittadina (soprattutto nella prima parte dell'anno) e il ricorso al telelavoro, il settore ha visto il proprio business dimezzarsi nei primi 9 mesi rispetto al 2019.

Cresce il noleggio a lungo termine

Il noleggio a lungo termine, forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi, raggiungendo i 4,3 miliardi di euro (**+4% rispetto al 2019**). La crisi dei chip ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma **la flotta continua a crescere** (+10% e a quota 977.000 veicoli), grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla proroga dei contratti, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Noleggino e car sharing motori della transizione ecologica

I dati relativi ai primi 9 mesi confermano la valenza ambientale del settore che, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha raggiunto una quota di immatricolazioni pari al **47% delle ibride plug-in** e al **30% delle elettriche**. Oltre 1 vettura elettrificata su 3 vendite nel nostro Paese è immatricolata da società di rent.

“Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico della rivoluzione green, grazie a una flotta di ultima generazione e a un usato giovane, sostenibile e sicuro – ha sottolineato **Massimiliano Archiapatti**, Presidente di ANIASA –. Spingere, attraverso decisioni calate dall'alto, le Case automobilistiche verso segmenti di produzione che ad oggi non ricevono un'adeguata risposta dal mercato significa minore produzione, costi più elevati, minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità pay-per-use”.

Senza un cambio di strategia – ha spiegato il presidente ANIASA – le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire fortemente ai costruttori cinesi. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile. Esprimendo invece l'auspicio che “una politica accorta e attenta” possa pervenire alla definizione di **condizioni favorevoli per la diffusione del car sharing nelle nostre città**, il riallineamento della penalizzante fiscalità nazionale sull'auto aziendale agli standard europei e un bonus strutturale sull'acquisto di auto nuove e usate di ultima generazione, che consenta di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa.